

VANITY L'OSPITE

La satira lotta per resistere. Alla censura? No, alla concorrenza dei politici

Ovvero: com'è difficile mettere in ridicolo chi si mette in ridicolo da solo

di **Alessandro Robecchi***



Fortunatamente per chi li frequenta, i seminari di criminologia non vengono condotti a coltellate o colpi di pistola. Da un incontro pubblico sulla satira, al contrario, si pretende ci scappi almeno qualche risata. Così, quando il Festival della mente di Sarzana mi ha chiesto di tenere una conferenza sulla satira (il 5 settembre) tra le mura della Fortezza Firmafede, ho pensato: bene, divertiamoci. Il repertorio è vasto, la satira italiana gode di buona salute e certo non le mancano gli spunti, né tantomeno i bersagli. Nonostante questo, provo qualche timore, per esempio per la domanda inevitabile e gaglioffa (arriverà, lo sento) che suona così: «Ha senso fare satira politica in un Paese in cui i politici sono campioni di autosatira?». In effetti la concorrenza è agguerrita. Il Paese è pieno di ottimi autori satirici, ma quando i politici ci si mettono d'impegno vincono a man bassa. Nessun guizzo della satira politica avrebbe saputo essere tagliente e sintetico come l'avvocato Ghedini che definisce il suo assistito «utilizzatore finale» di prostitute (e questo è il difensore. Pensate che cosa direbbe l'accusa). E potete star certi che, se un comi-

co avesse raccontato la storiella della casa del ministro comprata «a sua insaputa», le risate avrebbero fatto crollare il teatro. Insomma, la concorrenza per il povero autore satirico è davvero spietata, anche perché a capo del governo siede un insuperabile battutista che ogni giorno aggiunge perle al suo repertorio. L'ultima di Silvio (riferita a Fini) suonava così: «Basta! Cer-

ta gente antepone gli interessi personali a quelli della collettività». Impagabile, geniale, strepitoso, in confronto il vecchio bue che dice cornuto all'asino è un dilettante.

Eppure, nonostante l'eroico impegno della nostra classe politica a farsi ridere dietro involontariamente, la satira italiana prospera e produce. È vero: ogni tanto viene chiusa, o cacciata, o epurata, o denunciata perché ride del potere. Ma non è la censura dei politici, è invidia: vogliamo far ridere solo loro.

E non si dica che la satira è strabica e guarda solo al governo. Ce n'è ovviamente anche per l'opposizione, a cui si adatta di questi tempi una vecchia e geniale battuta di Altan: «Perché stare fermi quando si può stare immobili?».

Ma un altro problema incombe sulla satira italiana: come far ridere di se stesso, dei suoi tic e delle sue manie un Paese dove il passato non passa mai? Quando uscì *Cuore*, lo storico settima-

nale satirico verdolino, era appena nato il Pds di Occhetto (era il 1991) e il suo primo titolo fu: «Siamo d'accordo su tutto, basta che non si parli di politica». Battuta cattiva e sarcastica, che però – oggi possiamo dirlo – sarebbe stata perfetta anche per i Ds, e poi per il Pd, e dunque fino ai giorni nostri. C'è da chiedersi: ma che razza di Paese è quello dove una battuta può durare vent'anni? Risposta: il nostro. E non c'è niente da ridere.

In ogni caso, non è giusto lamentarsi: gli spunti non mancano mai. L'altro giorno un quotidiano ha addirittura avvistato di nuovo i diniani, anche se non diceva con quale telescopio.

Al *Family Day* i politici cattolici avevano il problema se portare la prima o la seconda moglie. E l'amore vince sempre sull'invidia e sull'odio, sì, ma solo se l'arbitro è Moggi.

Insomma, se qualcuno chiede: «È possibile far satira politica quando i politici se la fanno da soli?», la mia risposta è sì. Non credo che una risata li seppellirà, come si diceva anni fa. Ma almeno che non siano loro a seppellire noi. Insomma, in guardia! Giochiamocela almeno alla pari.

VF

«MA CHE RAZZA DI PAESE
È QUELLO DOVE UNA BATTUTA
PUÒ DURARE VENT'ANNI? E DOVE
IL PASSATO NON PASSA MAI?»

** Alessandro Robecchi, 50 anni, ha lavorato a Cuore, Radio Popolare e scrive attualmente di satira per il manifesto. È autore degli spettacoli di Maurizio Crozza in Tv e in teatro. A metà ottobre riparte, su Raitre, la sua striscia televisiva quotidiana, Figù, album di persone notevoli. È uno dei relatori al **Festival della mente**, in programma a Sarzana dal 3 al 5 settembre (www.festivaldellamente.it).*

